

VENERDÌ XXVII SETTIMANA T.O.

Gal 3,7-14

Fratelli, ⁷riconoscete dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. ⁸E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: «In te saranno benedette tutte le nazioni». ⁹Di conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette.

¹⁰Quelli invece che si richiamano alle opere della Legge stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: «Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della Legge per metterle in pratica». ¹¹E che nessuno sia giustificato davanti a Dio per la Legge risulta dal fatto che il giusto per fede vivrà. ¹²Ma la Legge non si basa sulla fede; al contrario dice: «Chi metterà in pratica queste cose, vivrà grazie ad esse».

¹³Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: «Maledetto chi è appeso al legno», ¹⁴perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito.

La prima lettura odierna contiene il seguito del discorso dell'Apostolo Paolo circa l'indipendenza dell'esperienza cristiana dalle sue radici ebraiche, discorso sviluppato nella lectio sulla prima lettura di ieri e dell'altro ieri. Tale indipendenza è inseparabile dal primato della fede nel processo della riconciliazione con Dio. Se le pratiche legali previste dalla legge mosaica non influiscono sul rapporto dell'uomo con Dio, ed è la mediazione di Cristo l'unico punto di contatto vitale tra i due, ne consegue che la fede diventa l'atto essenziale della risposta umana al dono della salvezza. In sostanza, *la mediazione di Cristo diventa efficace per il singolo uomo allorché questi accoglie Cristo nella propria vita mediante la fede*. In nessun altro modo è possibile l'ingresso nelle energie della salvezza. Per sostenere l'indipendenza del cristianesimo da qualunque pratica giudaica, Paolo fa riferimento alle Scritture e precisamente alla promessa che Abramo riceve in Genesi 12, nel contesto prossimo della sua vocazione. L'Apostolo si esprime in questi termini: «riconoscete dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: "In te saranno benedette tutte le nazioni". Di conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette» (Gal 3,7-9). In sostanza, se in Abramo vengono benedette tutte le stirpi della terra, ciò significa che la benedizione di Abramo non passa attraverso la discendenza genealogica: «In te saranno benedette tutte le nazioni» (Gal 3,8). Quindi la benedizione non è rivolta soltanto ai suoi discendenti. La domanda

che a questo punto si pone: “Come può la benedizione di Abramo passare a coloro che non discendono genealogicamente da lui?”, può avere solo una risposta: *Coloro che non sono figli di Abramo secondo la carne, possono essere suoi figli secondo la fede se vivono come lui nella fiducia e nell’ubbidienza alla volontà di Dio*. Infatti: «Quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette» (Gal 3,9). Si è figli di Abramo quando si vive come lui, quando si replica nella propria vita quell’atteggiamento di fiducia incondizionata che Abramo ha riposto nel disegno di Dio, anche se non conosceva in anticipo dove Dio lo avrebbe portato. Non hanno una fede autenticamente teologale coloro i quali vogliono dal Signore tutte le garanzie anticipate, per non essere sopraffatti dall’ansia. Occorre sempre un margine di fiducia nell’opera di Dio, senza riporre le proprie sicurezze nel controllo personale di tutte le cose. La benedizione di Abramo passa così ai suoi figli, i quali vivono come lui, nella fiducia e nell’ubbidienza a Dio, che è l’unico Sapiente e che non potrebbe mai essere un nemico, anche se non spiega tutte le motivazioni del suo agire.

Dunque, in questo modo, Paolo dimostra che l’unica cosa che veramente conta, per essere figli di Abramo e per entrare nelle promesse realizzate in Gesù Cristo, è la fede. Tutte le altre mediazioni del passato e le tradizioni mosaiche avevano un carattere transitorio. Compiuto il loro ruolo storico, non hanno più ragione di esistere, e vengono sostituite dalla novità dei tempi messianici. Con la venuta di Cristo tutto ciò che è transitorio scompare e rimane l’unica cosa essenziale, che è appunto la mediazione di Cristo, la quale diventa efficace per ciascun uomo mediante la risposta personale della fede.

L’Apostolo continua dicendo che Cristo ci ha riscattati dalla legge mosaica perché chi è sotto la legge non vive sotto la benedizione ma sotto la maledizione. Questo enunciato viene desunto da Paolo proprio dalla legge stessa, dove è scritto: «Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della Legge per metterle in pratica» (Gal 3,10; cfr. Dt 27,26). Se c’è una maledizione che grava su coloro che sono vincolati alla legge, nel momento in cui non la osservano, allora ne consegue che, chi è sotto la legge non è un uomo libero, perché continuamente condizionato da questa minaccia. Cristo, invece, ci ha liberati dalla legge, in quanto ha trasferito la sorgente della salvezza nella fede teologale; per questa ragione, colui che vive nella fede diventa libero dalla maledizione della legge: «Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi» (Gal 3,13). In altre parole, il Cristo crocifisso distrugge nel proprio Corpo tutte le mediazioni religiose del passato, che avevano l’aspetto di una sottomissione servile, e conduce l’uomo alla dignità di figlio. Porre la legge mosaica sotto il segno di una maledizione è, infatti, la stessa cosa che porre in uno stato di schiavitù quelli che vi sono fedeli,

attendendo da essa la salvezza. *Questo ponte di congiungimento tra l'uomo e Dio, costituito dal Cristo crocifisso, si percorre solo con la fede.* In questo modo si viene liberati da qualunque obbligo nei confronti delle tradizioni mosaiche. Tornando alla benedizione di Abramo, bisogna allora affermare che essa giunge a tutta l'umanità in Cristo Gesù, conosciuto nella predicazione apostolica e creduto nella fede teologale.